

1. SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

2. CASCHI BIANCHI: BENIN 2018

SCHEDA SINTETICA – BENIN (CISV)

Volontari richiesti: 2 (Sede COTONOU)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: BENIN

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente CISV

CISV, nata nel 1961, è un'associazione giuridicamente riconosciuta, a scopo non lucrativo, riconosciuta come ONG e Onlus dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano. CISV si occupa di solidarietà internazionale e attualmente realizza progetti in 12 Paesi tra Africa e America Latina con la partecipazione delle popolazioni locali al fine di farli diventare protagonisti del proprio sviluppo. Al fine di garantire la sovranità alimentare, la giustizia sociale e l'affermazione dei diritti umani, CISV sostiene i movimenti contadini, favorisce il ruolo della donna e valorizza la cultura e le risorse locali.

Presente nel Sud del Benin dal 1999, realizza progetti in ambito di sviluppo rurale e protezione sociale, mirando a instaurare processi di miglioramento socio economico per le popolazioni più svantaggiate. La strategia d'intervento parte dall'individuazione dei bisogni e dall'attivazione di percorsi e risorse locali per ottenere dei benefici per le comunità, coerente con i fattori culturali e sociali della regione. In ogni azione sul campo è data un'importanza particolare alle prese di decisione partecipate, alla promozione di un approccio di genere, al rispetto dei diritti dell'infanzia, alla salvaguardia dell'ambiente, al dialogo fra società civile e autorità statali e locali, e alla valorizzazione delle risorse endogene. Inizialmente l'area di intervento era limitata alle città di Ouidah e Bohicon, con progetti relativi alla protezione ambientale e alla gestione dei rifiuti, dai quali a Ouidah era nato un centro di formazione agricola. Dal 2008 l'area di intervento si è ampliata alla regione dell'Ouémé-Plateau, con l'apertura di una sede a Adjohoun, dove CISV opera nel settore della lotta alle violenze di genere, tutela infanzia e nel rinforzo dei gruppi di donne. A partire dal 2012, CISV ha operato nel settore del turismo responsabile, focalizzandosi sulle regioni a sud del Paese, ovvero Atlantique, Littoral e Ouémé-Plateau. Tra 2009 e 2011 CISV ha poi realizzato nell'Ouémé-Plateau un progetto sulla sicurezza alimentare e la riduzione della povertà, il "FoodFacility – Projet d'appui à l'amélioration de la filière rizicoledans la Vallée de l'Ouémé" per il miglioramento della filiera del riso e dei servizi locali alla produzione, progetto finanziato dall'UE, poi ulteriormente sostenuto dalla Regione Piemonte tra 2010 e 2011. Dal 2007 il coordinamento CISV in Benin è stato supportato ogni anno da volontari in servizio civile e, tra il 2012 ed il 2014, dal servizio volontario europeo. Essi hanno permesso e permettono ancora oggi un rinforzo alle equipe di progetto locali nelle diverse aree di intervento, a seconda delle loro capacità e conoscenze. I volontari accolti in questi anni hanno lavorato su progetti in diversi settori: ambiente e gestione dei rifiuti (Bohicon e Ouidah), protezione dei minori e sostegno ai gruppi di donne (Adjohoun), sicurezza alimentare e filiera risicola (Adjohoun). In virtù della ridefinizione della strategia CISV in Bénin, negli ultimi anni una parte consistente del lavoro di plaidoyer e di networking viene svolto a Cotonou: l'obiettivo è da una parte quello di conoscere le altre realtà che fanno cooperazione sul territorio, nella consapevolezza che l'impatto delle

azioni di CISV diviene più consistente costruendo insieme reti con esse; dall'altra vi è la volontà di agire sul lato delle politiche, facendo operazioni di lobbying a livello regionale e nazionale. In Benin CISV ha accolto fino ad oggi 13 volontari in servizio civile.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Conclusasi la dominazione coloniale nel 1960, il Benin ha attraversato difficili fasi: ad un primo periodo di dittatura militare è seguito nel 1972 il regime di Mathieu Kerekou che è stato al potere per circa un trentennio, a parte una breve parentesi dal 1991 al 1996 del governo di Soglo. Il presidente Yavi Boni ha governato dal 2006 al 2015 lottando contro la corruzione e impegnandosi per lo sviluppo economico del Benin. Ora lo stato è in mano a Patrice Talon, eletto presidente e capo del governo il 6 aprile 2016.

Sostanziale miglioramento ha interessato i rapporti con il Niger a seguito della risoluzione della Corte Internazionale di Giustizia concernente la controversia esplosa tra i due Paesi sulla reciproca sovranità territoriale riguardante l'isola di Lete ed altre 14 piccole isole situate sul fiume Niger. Il 12 luglio 2005, la CIG ha attribuito nove isole al Benin, tra cui l'estesa e fertile Lete, al Niger. I rapporti con il Burkina Faso si sono incrinati da una disputa sulla demarcazione frontaliere di alcune decine di chilometri nella regione orientale di Koualu. Nel 2010, la questione è stata rimessa al giudizio della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja.

L'economia del Benin si basa sulla coltivazione del cotone e sulle attività terziarie del Porto di Cotonou. La produzione industriale è decisamente molto limitata. Nel 2016 il PIL è stato pari a 8,7 mld di Dollari, in crescita del 4,8% rispetto agli 8,3 mld di Dollari del 2015. Il settore agricolo rappresenta il 25,3% del PIL, l'industria con il 23,2% ed il terziario il 51,4% (dati EIU marzo 2017). Le principali esportazioni beninesi (in termini percentuali sul valore totale) sono il cotone (43,7%), gli anacardi (11%) ed il cemento (5,8%).

Oltre alla produzione di cemento, la trasformazione del cotone caratterizza maggiormente questo settore, anche se risente degli andamenti stagionali della produzione e dell'ormai accresciuta concorrenza da parte dei prodotti asiatici. Il 51,4% del PIL viene dal terziario, che si concentra nel Porto di Cotonou, da cui derivano alte entrate fiscali. Il PIL pro capite è passato dagli 761 dollari del 2015 ai 777 del 2016. L'incremento demografico ha fortemente mitigato l'incremento del reddito pro-capite. La popolazione è passata dai 10 mln del 2010 agli 11,2 del 2016 ovvero un incremento dell'11,2%. Gli investimenti diretti esteri restano molto limitati, in media inferiori al 2% del PIL.

Inoltre, anche se il Benin non è stato finora interessato da atti terroristici, si registrano segnali di una crescente minaccia legata ai gruppi eversivi di matrice jihadista presente nell'Africa occidentale. Uno dei principali problemi del Benin è la corruzione, infatti secondo Transparency International, le statistiche sull'Indice di Corruzione Percepita del 2016, collocano la Repubblica del Benin al 95° su 176 Paesi. Inoltre le infrastrutture dei trasporti in Benin risultano essere poco sviluppate. Solo 9,5% delle strade nel Paese risulta essere asfaltato ed esiste una sola rete ferroviaria lunga 758 Km. Ad oggi il Benin è uno dei paesi più poveri del mondo: più del 30% della sua popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e secondo l'Indice di Sviluppo Umano delle Nazioni Unite, un terzo di essa vive con meno di 1,25 dollari al giorno. Le condizioni di estrema povertà del paese e la bassissima scolarizzazione portano ad una scarsa considerazione della tutela dei minori. Il lavoro minorile è estremamente diffuso, infatti spesso i bambini, sin da piccoli, si trovano costretti a lavorare invece di andare a scuola. Oppure sono costretti a svolgere mansioni troppo gravose per la loro età. Inoltre, sono numerosi i fenomeni di infanticidio contro minori disabili e pratiche illegali, come la mutilazione genitale femminile e matrimoni precoci e forzati. Sono molto frequenti abusi di vario tipo, in particolare violenze sessuali, prostituzione. Anche la condizione della donna è difficile: su di lei, infatti, grava il peso della famiglia senza alcuna sicurezza economica. Il matrimonio è infatti instabile e la percentuale degli abbandoni del tetto coniugale è molto alta, mentre è ancora comunemente praticata la poligamia. La popolazione è di circa 8 milioni di abitanti, di cui l'80% vive in zone rurali, dove le case sono costruite con fango e paglia e le uniche attività economiche sono un'agricoltura di sussistenza, un allevamento estensivo di animali da cortile e buoi, un artigianato essenziale e il piccolo commercio nelle strade e dei mercati. L'incessante incremento demografico pone gravi problemi di gestione della popolazione sotto il profilo alimentare e aumenta il flusso migratorio verso il vicino Ghana. L'emigrazione interna segue infatti la direttrice Nord-Sud: le popolazioni del Nord, maggiormente arretrato e povero, si spostano verso il Sud che, durante il periodo coloniale, ha beneficiato di un maggior livello di sviluppo nei settori agricolo e commerciale e ad oggi presenta una maggiore urbanizzazione.

La precarietà o inesistenza di servizi sanitari non garantisce l'accesso all'acqua potabile e pone a rischio di contaminazione circa il 65% della popolazione, soprattutto quella che vive nelle aree rurali (oltre il 55%). Negli ultimi anni si è lavorato molto in questa direzione e nel 2015 oltre l'80% della popolazione ha avuto accesso a fonti di acqua potabile. Mancano adeguate strutture scolastiche, tanto che il 60 % degli adulti non sa leggere e scrivere e appena un quarto delle donne adulte ha avuto la possibilità di frequentare la scuola elementare. Anche le strutture sanitarie sono carenti e la mortalità per malattie endemiche (lebbra, parassitosi) oltre che per AIDS (2,4%) è particolarmente alta e colpisce soprattutto i bambini dai 0 ai 14 anni di età (9.100 minori affetti da HIV nel 2012). Il Benin è attualmente uno tra i paesi Africani più colpiti dall'AIDS. La regione per quanto concerne le strutture sanitarie è munita di alcuni ospedali che presentano numerosi e gravi problemi, sia a livello organizzativo, ma soprattutto tecnico, non disponendo, o disponendo

in maniera assai limitata di apparecchiature professionali, competenza medica, e farmaci, invece indispensabili alle cure della popolazione. A causa della difficile situazione economica in cui versa il Benin, e delle politiche delle case farmaceutiche che certamente non favoriscono la diffusione agevole di medicinali e materiale sanitario in generale, in questo paese i mezzi per affrontare la malattia non sono facilmente fruibili e disponibili.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

COTONOU (CISV)

La città di Cotonou si trova a sud del Benin, nel Dipartimento del Littoral, ed è situata nella zona tra Lago Nokoué e l'Oceano Atlantico. Secondo il censimento del 2011 conta 679.012 abitanti (2013). Cotonou è la capitale economica e finanziaria del paese; vi si trova, inoltre, uno dei porti (PAC) più importanti di tutta l'Africa occidentale e il mercato internazionale più grande (20 ettari) e conosciuto dell'Africa Occidentale (Dantokpa). La capitale politico-amministrativa del paese è invece Porto Novo, situata nel dipartimento del Ouémè. In Benin, il 42% della popolazione vive nelle zone urbane, un fenomeno di crescita demografica che interessa in particolar modo la città di Cotonou e che rappresenta una questione rilevante, che acuisce sensibilmente le problematiche legate alla povertà in ambito urbano. La continua crescita delle zone periferiche della città (*banlieu*) dà infatti conto del continuo e pressante processo di urbanizzazione, laddove la popolazione delle campagne migra nelle zone urbane del sud (Cotonou e Porto-Novo) in cerca di condizioni di vita migliori. È inoltre ormai diventato evidente che la città di Cotonou insieme con le sue periferie non è più in grado di sopporre alle necessità della popolazione in crescita, pertanto le città limitrofe Abomey-Calavi, Sèmè-Kpodji et Ouidah sono di fatto divenute delle città-dormitorio. La popolazione del paese è principalmente giovane, il 44,7% appartiene a una fascia di età compresa fra gli 0 e i 14 anni mentre il 52,6% alla fascia inclusa fra 15 e 64 anni. La popolazione è costituita da diversi gruppi etnici, fra i quali il più numeroso è il Fon, con circa 1,7 milioni di persone che parlano questa lingua. In particolare nel dipartimento del Littoral, il 76,3% della popolazione appartiene all'etnia Fon. Vi è poi il gruppo etnico Aja (15,3% nell'Atlantique), e l'etnia Yoruba, la cui lingua è parlata da 1,2 milioni di persone nel sud-est del paese, al confine con la Nigeria, e dal 4,5% nel dipartimento preso in considerazione. Il clima della città, che si affaccia sull'Oceano Atlantico, risulta essere abbastanza umido: il Benin, infatti, appartiene ai paesi di fascia tropicale, alternando due stagioni piovose a due stagioni secche. A dicembre e a gennaio la zona meridionale del Benin, ivi compresa quindi la città di Cotonou, è interessata dall'harmattan, un vento secco proveniente da nord. Per quanto riguarda le attività produttive, è possibile identificare Cotonou come una città commerciale grazie alla presenza del porto e del mercato di Dantokpa. Accanto al commercio, la pesca costituisce un altro settore produttivo. Nel settore commerciale, in particolare nei mercati e nelle strade, sono impiegati moltissimi minori per la vendita di prodotti al dettaglio, una situazione questa, resa possibile e amplificata in termini di sfruttamento, abuso e tratta grazie alla pratica "*Videmogon*" e ai problemi che essa comporta e di cui già si è detto. Recenti stime mostrano infatti come circa 7.000 minori lavoratori siano presenti nei soli mercati di Dantokpa, Azeke e Ouando. Particolare attenzione deve essere poi riservata al lavoro domestico, dove i minori vengono ugualmente impiegati. Questi bambini sono vittime, oltre che di tratta, spesso anche di violenze fisiche e psicologiche. Cotonou presenta inoltre altri problemi tra i quali quello della gestione dei rifiuti e delle reti idriche e fognarie, soprattutto in ambito urbano (quartiere di Agla) e peri-urbano (sito di Ganvié).

Nel territorio di **Cotonou** CISV interviene nel settore Sicurezza Alimentare e Accesso all'Acqua e Educazione e Tutela dell'Infanzia

1. Settore di intervento del progetto: Sicurezza Alimentare e Accesso all'Acqua

Nella città di Cotonou, con un tasso di urbanizzazione del 100% (INSAE 2015), la sicurezza alimentare della popolazione è assicurata da un circuito di produzione- commercializzazione-distribuzione di viveri che provengono principalmente dall'interno del paese. Come in numerose altre città però, laddove la gran parte dei redditi vengono destinati alla sussistenza, la possibilità di produrre cibo (per l'autoconsumo o la vendita) è uno strumento importante per le famiglie: l'agricoltura urbana da un lato supplisce ad un'alimentazione insufficiente, dall'altro integra i ridotti proventi. A Cotonou, questo fenomeno si è però sviluppato in un contesto di politica di pianificazione urbana quasi assente, d'insicurezza fondiaria e scarsa capacità di gestione del territorio e delle risorse idriche. L'agricoltura ha quindi occupato degli spazi interstiziali o abbandonati (ad esempio presso l'aeroporto – ASECNA o gli ex spazi della società elettrica – CEB), inadatti a tale scopo. I 600 agricoltori (e 400 operai agricoli) recensiti nel 2010 dai ricercatori dell'università di Abomey-Calavy sui 12 perimetri orticoli cittadini, riforniscono gran parte dei mercati urbani di Ganhi, Saint Michel ecc. L'iper-sfruttamento di questi siti e l'utilizzo spesso anarchico dei concimi chimici e altri input sintetici, hanno impoverito ed esaurito le risorse dei suoli. Inoltre tali prodotti chimici hanno conseguenze negative e pericolose sulle coltivazioni, sull'ambiente e sulla salute dei consumatori. Uno studio del 2015 realizzato dal CIRAD (istituto francese di ricerca sull'agronomia tropicale) sulla cultura del pomodoro a

Cotonou mostra come il rendimento delle parcelle sia molto debole e variabile: in media raggiungono solo 11,5 tonnellate per ettaro, con una variazione da 0 a 20 (in base al tipo di coltivazione). Altrettanto variabile è il tasso di utilizzo di pesticidi, ma sempre nettamente superiore alle raccomandazioni. L'indice di frequenza dei trattamenti pesticidi di 8,9 in media (con una variazione tra 2,7 e 25), si situa gravemente al di sopra dallo standard (buona pratica) che equivale a 1. Anche il bilancio in elementi nutritivi è molto alto, con un'eccedenza di 120 kg all'ettaro per l'azoto e 84 kg per il fosforo. Queste pratiche poco informate e consapevoli di prodotti fitosanitari chimici, sono d'altronde abbastanza diffuse anche in contesti rurali e provocano l'impoverimento dei suoli causa di una perdita del 3,3% del PIL agricolo su base annua in Benin. In definitiva, pur essendo ancora preponderante la produzione agricola rurale, l'agricoltura urbana familiare ha un peso importante nel consumo orticolo delle popolazioni di Cotonou e i prodotti immessi sui mercati cittadini sono di scarsa qualità a causa dell'uso massiccio di prodotti inquinanti, con una ricaduta diretta sull'ambiente e la salute della popolazione di Cotonou e in generale del Benin. Diventa imperativo promuovere e sperimentare nuovi modelli di produzione e consumo sostenibili ed accessibili, tramite interventi che vadano dal micro al macro, in alleanza con le federazioni del settore. In ragione di tutte queste considerazioni e della debolezza delle reti di agricoltura familiare CISV in Benin si occupa del settore della sicurezza alimentare adottando i termini di riferimento dell'agro-ecologia. L'agro-ecologia è un sistema di produzione agricolo che pone attenzione ai processi di produzione (dalla semina alla raccolta) piuttosto che agli input agricoli. Essa è una scienza che fornisce i concetti e le metodologie per la comprensione dell'agricoltura e del nucleo familiare che lavora la terra, sotto ogni aspetto da quello socio-culturale, a quello economico fino a quello ambientale e si oppone al concetto di agricoltura intensiva strettamente connesso alla produzione e al reddito. L'agribusiness espropria le terre, impoverisce i suoli e rende il contadino operaio e non proprietario del proprio lavoro, mentre l'agro-ecologia intesa come processo educativo, di transizione, anche da supportare attraverso un lavoro di *lobbying* e *advocacy*, favorisce la protezione dei fattori produttivi (come la terra) e la diminuzione dei costi di produzione del contadino.

Indicatori scelti sui quali incidere:

- L'agricoltura intensiva ha uno scarso valore aggiunto e si stima che l'impoverimento dei suoli causi ogni anno una perdita del 3,3% del PIL agricolo in Benin.
- L'esodo rurale verso Cotonou prosegue ad un tasso di circa il 4,12% annuo, questo provoca una maggiore insicurezza alimentare e un aumento delle situazioni di vulnerabilità sociale ed ambientale in città.

2. Settore di intervento del progetto: Educazione e Tutela dell'Infanzia

Negli ultimi dieci anni il Benin ha promulgato una serie di leggi e disposizioni legislative a favore della tutela dell'infanzia: la legge 2006-04 contro la tratta dei bambini, la legge 2002-07 sul Codice della Persona e della Famiglia, la legge 2006-19 contro le molestie sessuali e il Codice dell'Infanzia nel 2007. Inoltre recentemente il Ministero della Famiglia, degli Affari Sociali, della Solidarietà Nazionale, dei Disabili e degli Anziani ha adottato la PNPE (*Politique Nationale de Protection de l'Enfant*). Malgrado le suddette disposizioni legislative, i minori sono vittime di numerose forme di violenza. La precarietà socio-economica delle famiglie nelle zone rurali spinge le stesse ad utilizzare la prole come forza lavoro nei campi o ad inviare i propri figli nelle città, dove spesso effettuano attività domestiche (*placement d'enfants*). Il lavoro domestico può essere definito degradante nel momento in cui, occupando gran parte della giornata dei bambini, finisce per sottrarre tempo prezioso all'istruzione scolastica. A Cotonou è assai grave il fenomeno dei "vidomégon", termine fon utilizzato per indicare "les enfants placés", ovvero i bambini e le bambine affidati presso dei tutori/tutrici al fine di svolgere attività domestiche con dei metodi assimilabili alla tratta. Lo sfruttamento economico dei bambini rappresenta un problema reale in Benin: secondo quanto esposto nel PNPE, circa un terzo dei bambini sono coinvolti in forme di lavoro degradanti (*piresformes de travail*), lavorando nelle cave di sabbia o nel settore delle costruzioni. Particolarmente grave a Cotonou la situazione dei bambini sfruttati nei mercati della città: in questo caso la maggior parte è costituita da ragazze e più della metà (54%) ha meno di 14 anni. Il 48,3% dei bambini che lavorano al mercato non hanno mai frequentato la scuola e non hanno, quindi, alcun livello di istruzione; sei bambini su dieci non percepiscono alcuna remunerazione. CISV si occupa quindi, in partenariato con l'ONG IFMA, della salvaguardia, protezione e formazione dei minori vittime o a rischio di abusi, violenze, sfruttamento o tratta.

Indicatori scelti sui quali incidere:

- Si calcola che ci siano circa 100.000 *vidomégon* (bambini affidati alla famiglia allargata e sfruttati economicamente) tra Cotonou e Porto Novo. La maggior parte di loro vengono dalle zone rurali limitrofe e sono inviati a lavorare per aiutare la famiglia.
- Un terzo dei bambini che abitano la città di Cotonou è soggetto a forme di lavoro degradanti.

Partner del presente progetto promosso dalla CISV nella sede di COTONOU è:

- **l'Institut des Filles de Marie Auxiliatrice-Sœurs Salésiennes Don Bosco Bénin (IFMA)**. È un'associazione internazionale senza scopo di lucro presente in 92 paesi e attiva nella protezione ed educazione dei minori e della gioventù in difficoltà. L'IFMA lavora in Benin dal 2001, ed è legalmente registrata nel paese dal 2003; nello specifico interviene principalmente nelle regioni di Littoral,

Atlantique, Ouémé-Plateau e Mono-Couffo. La sua azione, rivolta a favore dei bambini, dei giovani e delle donne vulnerabili, si esplicita in tre ambiti: protezione, educazione e formazione. Nel primo rientra la creazione di alcune strutture di protezione, presa a carico e reinserimento di minori e ragazze vulnerabili, quali il Foyer Laura Vicuna, la Maison de l'Esperance, la Maison du Soleil e il progetto Dominique Savio. A livello di educazione l'IFMA ha avviato corsi di alfabetizzazione a vario livello, tra cui l'Ecole Alternative St.Joseph. CISV e IFMA sono partner, a varie riprese, a partire dal 2009 su iniziative volte da un lato a rafforzare la sovranità alimentare nelle zone d'intervento, tramite il sostegno alla risicoltura nella valle dell'Ouémé, e dall'altro a promuovere i diritti delle donne e delle bambine in ambito rurale. Proprio l'efficace collaborazione tra CISV e IFMA, così come la lunga esperienza dei due partner nelle aree di intervento del progetto, spingono a proseguire gli sforzi congiunti in direzione della riduzione della povertà tramite l'avvio di esperienze formative e di diffusione di un'agricoltura familiare sostenibile, alla luce del fatto che il rafforzamento dell'economia rurale e il coinvolgimento dei giovani nella valorizzazione del proprio territorio contribuiscono allo sviluppo integrale delle persone e delle comunità locali, con una ricaduta importante sulla riduzione dell'esodo rurale e contro lo sfruttamento minorile.

Destinatari diretti:

- Le 11 unioni contadine membri di FUPRO
- 50 agricoltori urbani e peri-urbani che aderiscono alle reti agro-ecologiche
- 2 centri di accoglienza per minori di strada e vittime di violenza

Beneficiari:

- 700.000 abitanti della città di Cotonou
- 50.000 bambini/e "vidomegon" della città di Cotonou

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Migliorare le capacità di dialogo e formazione da parte degli attori che si occupano di agricoltura e agro ecologia e creare nuovi legami per future collaborazioni.
- Creare migliore conoscenza circa le opportunità del mercato urbano della capitale per gli agricoltori e allevatori di ANOPER e FUPRO.
- Aumentare l'accesso ai servizi di accoglienza e ascolto da parte dei minori in mobilità e vittime di sfruttamento nella città di Cotonou.
- Aumentare la consapevolezza della società civile sulle conseguenze nefaste del lavoro minorile.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Azione 1. Promozione della rete agro ecologica sul mercato di Cotonou

1. Formazione dei formatori sui principi dell'agro-ecologia.
2. Elaborazione dei questionari e realizzazione di un'inchiesta presso i produttori e consumatori della rete agro ecologica di Cotonou e Ouidah sulla soddisfazione.
3. Gestione della rete di distribuzione dei panieri agro ecologici avviata dalla rete.
4. Organizzazione di 3 Corsi semestrali di formazione agro-ecologica per ragazze adolescenti in condizione di vulnerabilità socio-economica segnalate dai servizi sociali o dalle reti di strutture di accoglienza locali.

Azione 2. Pianificazione e realizzazione di una ricerca sulla domanda-offerta di prodotti agricoli agro-ecologici locali nella zona di Cotonou

1. Raccolta dati presso le realtà associative delle organizzazioni partner.
2. Ricerca partecipata, descrizione dello stato dell'arte, interviste nei mercati presso produttori/commercianti e consumatori.
3. Analisi dei bisogni e delle forze e debolezze dei piani di commercializzazione delle organizzazioni contadine partner.
4. Supporto nella realizzazione di business-plan per le associazioni partner.
5. Organizzazione di un forum di restituzione alle organizzazioni partner e definizione partecipata di un piano di commercializzazione sul mercato cittadino.

Azione 3. Diagnostico della condizione dei minori in mobilità e vittime di sfruttamento economico a Cotonou

1. Partecipazione agli incontri degli attori della rete RESPESD sulla protezione minori;
2. Supporto alle attività di accoglienza ed educazione realizzate dal partner IFMA.
3. Realizzazione di uno studio sulla provenienza geografica dei minori di strada e *vidomegon* presenti a Cotonou.

4. Organizzazione di emissioni radio di sensibilizzazione contro il lavoro minorile in collaborazione con la rete del RESPED e le Femmes Juristes.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Il volontario in servizio civile n°1 sarà impiegato nelle seguenti attività:

- Supporto alle formazioni di formatori sui principi dell'agro-ecologia
- Collaborazione nella elaborazione e somministrazione di questionari sulla soddisfazione di produttori e consumatori della rete agro-ecologica di Cotonou e Ouidah
- Supporto alla rete di distribuzione dei panieri agro-ecologici
- Collaborazione alla raccolta dati presso i partner
- Supporto alla ricerca partecipata, descrizione dello stato dell'arte, interviste nei mercati presso produttori/commercianti e consumatori
- Supporto all'analisi dei bisogni e delle forze e debolezze dei piani di azione delle organizzazioni contadine partner
- Supporto all'organizzazione di un forum di restituzione alle organizzazioni partner
- Supporto al coordinamento generale delle attività di progetto, con possibili missioni sul terreno quando necessario

Il volontario in servizio civile n°2 sarà impiegato nelle seguenti attività:

- Supporto nell'analisi del contesto cittadino sulla tematica dei diritti delle donne e dell'infanzia
- Partecipazione agli incontri degli attori della rete RESPED sulla protezione minori
- Supporto nell'elaborazione di documenti per la partecipazione agli incontri degli attori della rete ReSPED sulla protezione dei minori.
- Supporto alle attività educative e di protezione presso la casa di accoglienza di IFMA
- Supporto alla realizzazione di uno studio sulla provenienza geografica dei minori di strada e vidomegon del mercato di Cotonou
- Partecipazione e supporto all'organizzazione della campagna di emissioni radio contro il lavoro minorile in collaborazione con la rete del RESPED e le Femmes Juristes
- Supporto nell'organizzazione di 3 Corsi semestrali di formazione agro-ecologica per ragazze adolescenti in condizione di vulnerabilità socio-economica segnalate dai servizi sociali o dalle reti di strutture di accoglienza locali
- Supporto alla realizzazione di emissioni radio di sensibilizzazione contro il lavoro minorile
- Supporto al coordinamento generale delle attività di progetto, con possibili missioni sul terreno quando necessario

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Volontario/a n°1

- Preferibile formazione in ambito agricolo-economico
- Preferibile buona conoscenza della lingua francese
- Preferibile patente A e B

Volontario/a n°2

- Preferibile formazione nell'ambito cooperazione internazionale
- Preferibile specializzazione in diritti umani e/o politiche di genere e tutela dei minori
- Preferibile buona conoscenza della lingua francese
- Preferibile patente A e B

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale
- di seguire le regole comportamentali di sicurezza, prudenza e riservatezza dettate dal referente/OLP, a garanzia del regolare svolgimento delle attività e nel rispetto della mission dell'Ente sul territorio;
- di essere disposti ad effettuare brevi spostamenti fuori dalla sede del progetto in caso di necessità per le attività previste dal progetto

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- Il disagio di non disporre in modo perenne di servizi di base, come l'elettricità e l'acqua corrente.
- Il disagio di dover condividere spazi e camere con altri volontari.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico:

SITUAZIONE POLITICA: Alle elezioni Presidenziali del marzo 2016 e' stato eletto, con il 65% delle preferenze, Patrice Talon, influente uomo d'affari. Il governo Talon e' ora chiamato ad affrontare i problemi collegati alla crescita economica, alla dilagante disoccupazione giovanile e alla corruzione, assai diffusa nel Paese. La politica economica per il 2016 - 2017 prevede il rafforzamento della gestione della finanza pubblica e l'implementazione degli investimenti infrastrutturali (realizzazione di strade, porti e di un nuovo aeroporto internazionale). Al momento, la situazione politica è quindi abbastanza stabile, si consiglia tuttavia di esercitare comunque cautela evitando manifestazioni o assembramenti.

TERRORISMO: Anche se non è stato finora interessato da atti di terrorismo, esistono in Benin segnali di una crescente minaccia a causa della instabilità presente nell'area saheliana e in Africa Occidentale.

MICROCRIMINALITA': Vi è il rischio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità. I furti ai danni di stranieri, infatti, sono frequenti sia nelle zone di periferia

urbana dopo il tramonto, sia nelle località turistiche (in particolare nelle spiagge). In considerazione di ciò, si raccomanda particolare cautela evitando di indossare oggetti di valore; di esibire denaro contante; di frequentare luoghi particolarmente isolati, sia di giorno che di notte; di frequentare luoghi particolarmente affollati, quali mercati rionali (es. mercato di Dantokpa a Cotonou)

ALTRI RISCHI: Le strade non sono sempre in buone condizioni, in particolare fuori delle direttrici principali. Le interruzioni nell'erogazione di energia elettrica sono frequenti nel Paese. Si consiglia, inoltre, di evitare le aree ai confini con la Nigeria e con la Repubblica del Niger (anche nella zona del Parco Nazionale W), la zona balneare di Cotonou dopo il tramonto; e le strade che collegano Cotonou con le città nigeriane di Badagry e Lagos;

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE: Le strutture sanitarie locali, sia pubbliche che private, sono inadeguate ed è limitata la reperibilità di medicinali.

MALATTIE PRESENTI: La situazione relativa alla sanità è nella media regionale. Durante la stagione delle piogge, sono presenti malaria e colera. Nella stagione secca incrementano i rischi di meningite nel nord del Paese. Vi è il rischio di contagio da HIV/AIDS. Si sono inoltre recentemente registrati casi di febbre di Lassa con alcuni decessi. La malattia è trasmessa all'uomo dal contatto con alimenti o oggetti contaminati da escrementi di roditori. Possono verificarsi anche trasmissioni da persona a persona e infezioni di laboratorio, in particolare in ambiente ospedaliero in assenza di adeguate misure di controllo. Si consigliano, previo parere medico, le vaccinazioni contro: il tifo, l'epatite A e B, e quelle contro le epidemie che si potrebbero verificare nel corso dell'anno. E' obbligatorio il vaccino contro la febbre gialla.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica del Bénin e della sede di servizio
La strategia di presenza CISV nel Sud del mondo
Presentazione della cultura, della storia e della situazione politica del Benin e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Approfondimenti sulla realtà associativa del territorio, la cultura locale, la vita tradizionale nei villaggi, il ruolo delle donne, il Vodoo.
Approfondimenti sulle problematiche sui diritti dei bambini e la condizione femminile in Benin, la legislazione locale, le usanze e le modalità di educazione infantile, le strutture familiari e comunitarie tradizionali. Presentazione delle organizzazioni internazionali che lavorano nel settore, cosa fanno e come sono impegnati sul territorio. Scambio e riflessione comune sulle possibili collaborazioni.
Approfondimenti sulle problematiche del settore diritti presso i centri di accoglienza. Presentazione dei Centri funzionanti sul territorio e nello specifico nella zona di intervento. Come funzionano, quali attività sviluppano, come risolvono i problemi quotidiani. Scambio e riflessione comune sui problemi e soluzioni.
Approfondimento sulle attività economiche in ambito rurale, sulle cooperative femminili attive nella zona e sulle loro strutture organizzative e di rappresentanza. Focus sulla rete di promozione dell'agroecologia in Benin e sugli attori dello sviluppo rurale
Presentazione delle metodologie adottate per la prevenzione al problema della tratta infantile in Benin e di promozione del ruolo della donna.
Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi

COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' [allegato 3](#) Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'[allegato 4 Dichiarazione titoli](#), che può essere accompagnato dal un CV;
- l'[allegato 5 Informativa privacy UNSC](#);
- Modulo sul [consenso al trattamento dei dati FOCSIV](#), previa lettura [dell'informativa Privacy](#);
- Copia di un documento d'identità valido;
- Fotocopia del proprio Codice fiscale;
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

Per maggiori dettagli consultare la sezione del sito FOCSIV "Come Candidarsi"

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **a mano** (entro le ore 18.00 del 28 settembre) **all'indirizzo sotto riportato**;

- a mezzo “raccomandata A/R” (spedite entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell’Ufficio Postale di invio),) all’indirizzo sotto riportato:

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
CISV	Torino	corso chieri 121/6 - 10132	011- 8993823	www.cisvto.org

- tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) (spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a cisv@itpec.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI: BENIN 2018”**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "postacertificata.gov.it", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.